



ufficio stampa
stazione zoologica anton dohrn

**RASSEGNA
STAMPA**

I Capelli di Venere





Gamma ecologica
GPL e metano



Whatsapp torna a
funzionare dopo
quasi 3 ore di bl...



Conto Corrente Hello
Bank: zero spese e
150€ di bu...



"Mia figlia ha chiuso
con i compiti", il post
dell...

'Capelli di Venere': ecco i batteri che potrebbero rivelare l'origine della vita

Per studiare l'origine della vita gli scienziati analizzeranno i 'Capelli di Venere', nati dopo un'eruzione vulcanica sottomarina

A cura di **Antonella Petris** 24 aprile 2017 - 17:18

Mi piace 496 mila



Per studiare l'origine della vita gli scienziati analizzeranno i 'Capelli di Venere', nati dopo un'eruzione vulcanica sottomarina. Si tratta di colonie di batteri scoperte in seguito all'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie. I luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra avevano caratteristiche particolarmente estreme, come alte temperature ed esalazioni tossiche, condizioni nelle quali quasi nessuno riesce a sopravvivere. Tali batteri si sono rivelati tra le poche eccezioni in grado di vivere anche in ambienti così estremi.

Biglietti da
€ 23,90
Milano Centrale - Fir...
ACQUISTA
.italo

Il lavoro di ricerca è stato coordinato dall'Italia, guidato da Roberto Danovaro, dell'Università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli e descritto sulla rivista *Nature Ecology and Evolution*. L'habitat dei 'capelli di Venere', "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra" ha osservato Danovaro. Secondo David Kirchman, dell'Università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere "alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi".

Questi batteri, scoperti a 130 metri di profondità in seguito all'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012, sono comunemente chiamati **Capelli di Venere** (*Thiolava veneris*) in quanto le colonie formano filamenti bianchi. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano. Nel 2014, quando i ricercatori hanno esplorato il fondale con l'ausilio di un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo caratterizzato da temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano.

I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. "Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi" ha osservato Danovaro. "I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo - ha rilevato - sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono."

A cura di **Antonella Petris**

17:18 24.04.17

Mi piace 12 Tweet 12 0 0 0 28

Col
For
Lav

Sceg
per i

Assistente all'infanzia

corsicef.it



NETFLIX



Cassini: che spettacolo

Vai alla **HOME**
e scopri tutte le notizie



Roma Termini - Napoli
Biglietti da
€ 14,90 ACQUISTA

Roma Termini - Firenze
Biglietti da
€ 17,90 ACQUISTA

Metropolis web

ABBONATI A METROPOLIS E SFOGLIA IL GIORNALE DAL PC!

Napoli - Roma Termini	Roma Termini - Napoli
€ 14,90	€ 14,90
ACQUISTA	ACQUISTA
Venezia - Roma Termini	Napoli - Reggio Emilia
€ 39,50	€ 38,90
ACQUISTA	ACQUISTA



'Capelli di Venere', dal mare batteri per capire origine vita

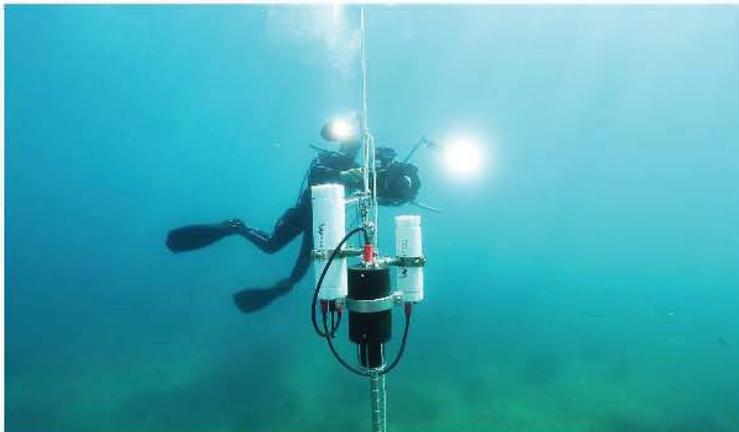
Tweet

NoHow Style Abbigliamento

NoHow Style Abbigliamento Fashion, Gentleman Outfit, Street OutFit Vai a nohowstyle.com

in Condividi

0
G+1
0
Pin it



'Capelli di Venere' nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie. Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista Nature Ecology and Evolution, sono stati scoperti dai ricercatori guidati da Roberto

Danovaro, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. L'habitat dei 'capelli di Venere', "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra" ha osservato Danovaro. Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere "alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi". La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (*Thiolava venensis*) perché le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano. Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano. I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. "Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi" ha osservato Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

REDAZIONE

24-04-2017 18:00:57 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Trapianto Capelli €2650

LA VACANZA DEI CAPELLI

Marcello Martingiano Aratravel

"Le iene" seguono il Trapianto di Capelli in Turchia di Aratravel

Vedi

Roma Termini - Napoli
Biglietti da € 14,90
ACQUISTA
Napoli - Roma Termini
Biglietti da € 14,90
ACQUISTA
Napoli - Padova
Biglietti da € 37
ACQUISTA
Roma Termini - Torino
Biglietti da € 29,90
ACQUISTA
Firenze - Roma Termini
Biglietti da € 17,90
ACQUISTA



“I Capelli di Venere” e l’origine della vita sulla Terra: dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli la scoperta dei batteri primordiali

In Scienza — di Redazione — 26 aprile 2017



Lo studio del Presidente Roberto Danovaro pubblicato dalla rivista "Nature Ecology and Evolution".

“I Capelli di Venere”, colonie di batteri scoperte dopo l'eruzione del 2011 del vulcano sottomarino Tagoro, situato nell'arcipelago delle Canarie, rappresentano l'origine della vita. Questa la preziosa scoperta che parte dalla **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli**, grazie alle attività di ricerca coordinate dal **Professor**

Roberto Danovaro, Presidente dell'Ente di Ricerca partenopeo. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista scientifica "Nature Ecology and Evolution". L'equipe dei ricercatori, ha esplorato analiticamente gli effetti dell'eruzione del vulcano Tagoro riscontrando, sorprendentemente, la presenza di un nuovo habitat sviluppatosi ad altissime temperature: **I Capelli di Venere**. Si tratta di colonie di batteri disposti in lunghi filamenti di colore bianco che ricoprivano, come una folta capigliatura, la sommità del vulcano sommerso. Prelevati da robot sottomarini, analizzati nei laboratori per osservazione, "I Capelli di Venere" rappresentano una scoperta del tutto nuova per la scienza, una nuova specie appartenente all'ordine Thiotrichales, *Thiolava Veneris*, batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, caratteristiche tipiche dei luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. <<L'habitat de **I Capelli di Venere**, potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra>> - afferma, infatti, il **Presidente della SZN Roberto Danovaro** - <<Parliamo, in termini funzionali, di una specie di microorganismi dotati di una peculiare caratteristica, che permette loro di avere una grande capacità di adattamento senza precedenti, rispetto agli organismi conosciuti sin da ora>>. Da tale studio comprendiamo come in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano, i batteri abbiano potuto ricavare energia anche dai composti di zolfo e di azoto. <<Utilizzando ogni risorsa disponibile e adattandosi a qualsiasi condizione, i batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina>>, conclude il **Presidente della SZN**. Uno studio fondamentale che ci permetterà di comprendere, inoltre, come tali batteri si siano evoluti in seguito e distribuiti nel corso delle ere.



Condividi su



Tag: batteri, capelli, scoperta, terra, Venere, vulcano, zoologia

Il Giornale di Casoria Spot



LA PAROLA AI CITTADINI

Via e-mail agli indirizzi :
casadevita@libero.it
redazione@ilgiornaledicasoria.it

via WhatsApp
3939313657

Ultimi Video

Vedi tutti >



Inaugurazione Libreria di Fiore



Tecnologia



Il Pc e il corpo umano: similitudini

26 marzo 2017

(di Raffaele Del Manto) Da quando l'informatica, ha fatto irruzione nella nostra società, si avverte sempre di più quella sensazione che il "virtuale" stia subentrando in maniera invadente, nella realtà quotidiana di tutti noi. In effetti, se vogliamo fare un semplice parallelismo, piccole similitudini sussistono



RUBRICHE

EDITORIALI

REDAZIONALI

FASHION & BEAUTY

CALENDARIO MISS SUMMER 2017

LIVE

You are here: [Home](#) / [Cultura & Spettacolo](#) / [Focus](#) / [In Evidenza](#) / [Italia](#) / [Italia](#) / "I Capelli di Venere" e l'origine della vita sulla Terra: dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli la scoperta dei batteri primordiali



LECCO IL RALLY DEL SALENTO
FESTEGGIA LA CINQUANTESIMA EDIZIONE
CON IL RITORNO NEL CAMPIONATO
ITALIANO ASSOLUTO



PRIMARIE PARTITO DEMOCRATICO, AMPIA
VITTORIA DI MATTEO RENZI RIELETTO
SEGRETARIO NAZIONALE. A BRINDISI
RENZI PRENDE 663 VOTI, ORGOGLIO
MICHELE EMILIANO: "HO LA COSCIENZA A
POSTO, IL VERO PD E' AL SUD"



Mi piace



Condividi

Piace a 2,4 mila persone. Di
che ti piace prima di tutti i tuoi
amici

CERCA NEL SITO

Search

Search

"I Capelli di Venere" e l'origine della vita sulla Terra: dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli la scoperta dei batteri primordiali

aprile 26, 2017 //

Commenti disabilitati su "I Capelli di Venere" e l'origine della vita sulla Terra: dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli la scoperta dei batteri primordiali



Lo studio del Presidente Roberto Danovaro pubblicato dalla rivista "Nature Ecology and Evolution". "I Capelli di Venere", colonie di batteri scoperte dopo l'eruzione del 2011 del vulcano sottomarino Tagoro, situato nell'arcipelago delle Canarie, rappresentano l'origine della vita. Questa la preziosa scoperta che parte dalla **Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli**, grazie alle attività di ricerca coordinate dal **Professor Roberto Danovaro**, Presidente dell'Ente di Ricerca partenopeo. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista scientifica "Nature Ecology and Evolution".

L'equipe dei ricercatori, ha esplorato analiticamente gli effetti dell'eruzione del vulcano Tagoro riscontrando, sorprendentemente, la presenza di un nuovo habitat sviluppatosi ad altissime temperature: **I Capelli di Venere**. Si tratta di colonie di batteri disposti in lunghi filamenti di colore bianco che ricoprivano, come una folta capigliatura, la sommità del vulcano sommerso. Prelevati da robot sottomarini, analizzati nei laboratori per osservazione, "I Capelli di Venere" rappresentano una scoperta del tutto nuova



per la scienza, una nuova specie appartenente all'ordine Thiotrichales, *Thioclava Veneris*, batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, caratteristiche tipiche dei luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. <<L'habitat de **I Capelli di Venere**, potrebbe

essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra>> – afferma, infatti, il **Presidente della SZN Roberto Danovaro**– <<Parliamo, in termini funzionali, di una specie di microorganismi dotati di una

peculiare caratteristica, che permette loro di avere una grande capacità di adattamento senza precedenti, rispetto agli organismi conosciuti sin da ora>>. Da tale studio comprendiamo come in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano, i batteri abbiano potuto ricavare energia anche dai composti di zolfo e di azoto. <<Utilizzando ogni risorsa disponibile e adattandosi a qualsiasi condizione, i batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina>>, conclude il **Presidente della SZN**.



Uno studio fondamentale che ci permetterà di comprendere, inoltre, come tali batteri si siano evoluti in seguito e distribuiti nel corso delle ere.



Scritto da **Comunicato Stampa**

[More Posts](#) - [Website](#)

AIUTACI A SOSTENERE IL
GIORNALE

Donazione



DIRETTA CONSIGLIO
REGIONALE PUGLIA



Prossima diretta: **05/05/2017 Ore 10:30**
04/05/2017 Ore 10:30

Tweet di @brindisilibera

Tweet di @MarcAR70

M5S NEWS



MICHELE DELL'ORCO - PRESENTAZIONE
PROGRAMMA DI GOVERNO M5S:
#PROGRAMMATRASPORTI **new**
Camera 5 Stelle (03/05/2017 - 22:00)



Segui le attività del M5S
in Parlamento:



PRESENTAZIONE PROGRAMMA DI GOVERNO



SCIENZE

«Capelli di Venere», i batteri all'origine della vita scoperti dal team di Danovaro

Nati dopo l'eruzione del Tagoro, sono oggetto di un laboratorio sui microorganismi tenuto dai ricercatori guidati dal presidente della stazione Dohrn di Napoli



La biblioteca affrescata della stazione Dohrn di Napoli

«Capelli di Venere» nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie. Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista *Nature Ecology and Evolution*, sono stati scoperti dai ricercatori guidati da Roberto Danovaro, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli.

L'habitat dei «capelli di Venere», «potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra» ha osservato Danovaro. Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere «alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microorganismi».

La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (*Thiolava veneris*) perché le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano.

Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microorganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano. I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. «Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi» ha osservato Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

24 aprile 2017 | 17:05
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

✓ Mi piace 2,4 min

Attiva le notifiche di Corriere della Sera

CORRIERE DELLA SERA



CHAMPIONS LEAGUE

Monaco-Juventus 0-2
Doppietta di Higuain

di [Alessandra Bocci](#)

IL CASO ONG

Zuccaro insiste: «Indagare sulle ong»

di [Giovanni Bianconi](#)



ELEZIONI PRESIDENZIALI FRANCESI

Macron-Le Pen, confronto rude in tv:
«Vergogna» - «Xenofoba» [Diretta video](#)

di [Aldo Cazzullo](#), [Stefano Montefiori](#) e [Alessandro Sala](#)



L'INTERVISTA

Depardieu:
«Macron? È il bianco
dell'uovo Marine
recita meglio»

di [Aldo Cazzullo](#), inviato a
Parigi

VOTO IN FRANCIA

Thuram passa all'attacco: «L'estrema
destra non diventi la normalità»

di [S. Montefiori](#), corrispondente da Parigi

Danovaro racconta il suo prodigio «Così ho scoperto l'inizio della vita»

I ricercatori guidati dal prof della Politecnica incontrano microrganismi che sopravvivono in condizioni estreme

LA RICERCA

ANCONA Immaginate la dea Venere distesa su Vulcano, in fondo al mare, con i lunghi capelli ondulati che oscillano nella corrente. Quest'immagine deve aver ispirato il professor **Roberto Danovaro** e la sua équipe quando videro per la prima volta, attraverso le telecamere del Rov (Remotely operated vehicle) sceso a 130 metri di profondità, questo microrganismo primordiale fino a quel momento sconosciuto. Non potevano che chiamare "Capelli di Venere" (Thiolava veneris), quei lunghi filamenti. Era il 2014 e adesso quella scoperta, avvenuta sul cratere sottomarino del vulcano Tagoro, alle Canarie, è pubblicata nell'ultimo numero della rivista *Nature Ecology & Evolution*. David Kirchman, dell'Università americana del Delaware, ha commentato sulla rivista che la scoperta potrebbe aiutare a rispondere «alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi».

La visione da sogno

Il professor Danovaro, docente di **Biologia Marina** dell'Università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Dohrn di Napoli, ricorda la meraviglia di allora. «Una visione da sogno, inas-

spettata. Non avevamo mai visto niente di simile. Lunghi e folti filamenti che coprivano con una chioma le rocce di basalto. Come altrimenti avremmo potuto chiamarli? Venere è nata dalle acque, ed è la sposa di Vulcano. Troppo immediato, il riferimento mitologico!».

Ma qual è l'importanza della scoperta? «Avere trovato vita in un ambiente difficile, devastato dall'eruzione avvenuta tra il 2011 e il 2012, dove gas tossici hanno ammassato qualsiasi altra forma di vita per circa 9 chilometri quadrati. La colonia dei batteri che co-

stituiscono questi filamenti è invece riuscita a proliferare massivamente in tale habitat, ancorandosi alla roccia ricca di titanio, nutrendosi dei prodotti che fuoriescono tuttora dal cratere. Ci indicano come sia rinata la vita in seguito alle catastrofi primordiali sottomarine».

Macchine di sopravvivenza

Il professor Danovaro definisce i "Capelli di Venere" autentiche macchine di sopravvivenza. In sostanza, s'è scoperto cosa può essere successo nelle più antiche ere geologiche. Ci troviamo davanti alla



nascita della vita sulla Terra? «Questi batteri sono altamente specializzati, assommano in sé un enorme portafoglio di potenzialità metaboliche che altrove troveremo in altre cento specie diverse». Studiare i meccanismi che hanno generato e favoriscono la proliferazione di questi esseri permetterebbe di aprire nuove frontiere della ricerca? Un po' come le cellule staminali nel corpo umano? «Di più. Mentre le cellule staminali possono assumere diverse caratteristiche, questi esseri sono già microrganismi adulti specializzati, e in quanto tali possono fare di tutto».

Le altre colonie

Adesso la ricerca continua. In che direzione? «Innanzitutto occorre raccogliere altro materiale in situ e provare a coltivare gli organismi altrove, riproducendo le condizioni ambientali. Approfondirne lo studio con tecnologie nuove. Inoltre è fondamentale studiare l'ecosistema, la complessa biodiversità che si è creata, favorita da questi batteri, alla base della catena alimentare di un contesto tanto difficile. E poi bisogna scoprire se esistono altre colonie di Capelli di Venere: non sappiamo ancora da dove vengono né se vivono altrove, e come si distribuiscono. Non esiste niente di simile nel raggio di migliaia di chilometri, ma non possono essere solo lì».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I "Capelli di Venere" autentiche macchine di sopravvivenza e sopra il professor Danovaro

Si accendono le Stelle al Merito del Lavoro

Nella provincia di Ancona il 1° maggio alla Mole verranno premiati in 14

L'EVENTO

ANCONA Il lavoro che resiste, il merito che non passa inosservato. Il prossimo 1° maggio, presso l'Auditorium della Mole Vanvitelliana di Ancona, saranno assegnate le onorificenze "Stella al Merito del Lavoro anno 2017", conferite con decreto dal Presidente della Repubblica ai lavoratori dipen-

denti - operai, impiegati, quadri e dirigenti - che si sono distinti per particolari doti di capacità, impegno, esperienza e professionalità, scelti nell'ambito regionale da un'apposita commissione istituita presso l'Ufficio Regionale del Lavoro.

Il riconoscimento

L'onorificenza delle Stelle al Merito del Lavoro è, infatti, uno dei più alti e ambiti riconoscimenti ufficiali concesso a quanti - fra lavoratori di società pubbliche o private - abbiano acquisito particolare meriti verso l'azienda dove



Alla Mole verranno premiate le Stelle al Merito del Lavoro

prestano o hanno prestato la loro attività di lavoro e verso la collettività. Nelle cerimonie, che contemporaneamente si svolgeranno in tutti i capoluoghi di Regione - mentre al Quirinale verrà presieduta dal Capo dello Stato - verranno consegnate mille onorificenze in tutto il Paese di cui soltanto un numero molto limitato - quest'anno sono trentuno - saranno riservate ai lavoratori marchigiani. Quattordici saranno le Stelle della provincia di Ancona. Rispettando il copione, anche questa volta la cerimonia pubblica si svolgerà di

fronte alle più alte cariche istituzionali della Regione, per onorare i lavoratori, le imprese e il lavoro che sono il fulcro del nostro vivere democratico.

I volti del merito

Per entrare nei dettagli, quest'anno nella provincia di Ancona saranno insigniti: Massimo Andreoni, Vincenzo Avaltroni, Sauro Ballarini, Paola Bottacchiari, Claudio Cavaleira, Deanna Gobbi, Paolo Grattafiori, Renzo Libenzi, Giovanni Marchetti, Loretta Mazzarini, Rosaria Mercuri, Gino Romiti, Giuseppe Sasso, Maria-
no Severini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ore in breve

IL MORTAIO



L'Italia è ora seconda in Europa per casi di morbillo. Per Tbc, meningite e altre malattie, stiamo cercando di recuperare posizioni

PALERMO INDAGATI I FAMILIARI

Schianto, bimba uccisa «Non aveva le cinture»

PALERMO. Un pacchetto di patatine sull'asfalto. L'aveva in mano la piccola vittima di un incidente, Giulia Mazzola, sbalzata dall'auto su cui viaggiava con la madre e la zia Caterina, incinta al nono mese. Secondo le prime ricostruzioni Giulia era in braccio alla madre, sul sedile anteriore del veicolo. Nessuna delle due aveva la cintura di sicurezza. Alla guida c'era la zia. Addosso all'auto sarebbe piombata una Hyundai. La bambina sarebbe stata sbalzata fuori dal finestrino. Per lei non c'è stato nulla da fare. Chi era alla guida dell'auto che ha provocato l'incidente rischia un'indagine per omicidio colposo. Ipotesi di reato anche a carico delle due familiari della bimba. Si dovrà accertare se la vittima si trovava, senza cintura di sicurezza, in braccio alla madre, sul sedile anteriore e non, dietro, nel seggiolino, come prevede la legge.

RICOVERATO DOPO UN TOUR IN SUDAMERICA



Infezione, Elton John ha rischiato la vita Annullati i concerti

LONDRA. Elton John ha rischiato di morire a causa di un'infezione contratta durante un tour in Sudamerica. Il cantante ha cancellato di un paio di show negli Usa. Dopo un ricovero a Londra, Elton è a casa e sta meglio. Ma per un pò, niente concerti.

ISIS E LA MINACCIA GLOBALE

«Attentati in Italia e fedeltà al Califfo» Un arresto a Torino

INVITAVA sul web i musulmani ad unirsi all'Isis. Un marocchino di 29 anni, Mouner El Aoual, è stato arrestato a Torino. Risultava tra gli amministratori di un canale chat «Lo Stato del Califfo Islamico», in cui diceva di voler pianificare un attentato in Italia.



COLPO IN GIOIELLERIA: CATTURATI

Due italiani rapinatori a Bucarest

BUCAREST. Due italiani di 20 e 23 anni, a volto coperto e armati di pistole, hanno rapinato una gioielleria a Bucarest, portando via oggetti preziosi per un valore di circa 27.000 euro. I due giovani sono stati catturati e il bottino interamente recuperato.

botta e risposta

«Partner dell'Ue ma ci sanziona»

«Sarebbe surreale che la Ue continui a considerarci partner strategici e continuano a essere adottate sanzioni reciproche»

Sergei Lavrov, ministro Esteri russo

«Interventi utili per la crisi Ucraina»

«Le sanzioni non sono fini a loro stesse ma mirano invece a favorire la risoluzione del conflitto nell'Est dell'Ucraina»

Federica Mogherini, Unione Europea



DECISO
Sergei Lavrov,
ministro esteri
della Russia

Puglia Strage del treno, dieci milioni dal governo per i risarcimenti



BARI. Saranno risarciti dal governo con 10 milioni di euro i feriti e le famiglie delle vittime dello scontro ferroviario avvenuto lo scorso 12 luglio sulla tratta Andria-Corato. Nello scontro tra due treni morirono 23 persone e altri 50 passeggeri rimasero feriti. A più di nove mesi dall'incidente e con l'indagine penale della Procura di Trani ancora in corso, arrivano da Roma i decreti con cui saranno trasferite le risorse alle famiglie.

Maltempo Piogge in arrivo dopo il ponte del 25 aprile Giù anche le temperature

ROMA. Il bel tempo fino alla fine del ponte del 25 aprile, ma subito dopo arriveranno piogge e temporali in estensione dal Nord al Sud, e temperature in calo. L'alta pressione che si è registrata finora è già in fase di indebolimento. Le prime piogge arriveranno già oggi soprattutto nelle regioni del nord. Il tempo sarà prevalentemente al centrosud.

Manette prima dello show



Il caso «Sono stato condannato? Non lo sapevo» Ricatto al chirurgo estetico: arrestato il tronista

MILANO. Sulla sua pagina Facebook aveva postato la locandina della serata a cui avrebbe partecipato come ospite e il commento era «vi aspetto». Sabato sera assieme ai fan, però, si sono presentati anche i carabinieri della sezione Catturandi del comando provinciale di Milano, che hanno così arrestato per estorsione Alessio Lo Passo, ex tronista di «Uomini e donne». I militari hanno eseguito un provvedimento di condanna in via definitiva a 3 anni per un'estorsione nei confronti di un chirurgo estetico avvenuta nel 2014. «Non sapevo della condanna» avrebbe detto Lo Passo, 34 anni, originario di Cassano allo Jonio. La vicenda inizia due anni prima, il 24 settembre 2014, quando Lo Passo si sottopone a un'operazione di rinoplastica presso lo studio di un chirurgo a Milano. La prima visita post operatoria mostra una buona ripresa, ma la settimana successiva il medico nota una «depressione ossea nei lati» che sembra compatibile con un urto violento. Lo Passo nega di aver avuto traumi nonostante il chirurgo insista nel dire che quel decoro è molto strano o quantomeno insolito. Così il medico decide di fare una ricerca in rete e su YouTube scopre un video della trasmissione Pomeriggio 5 in cui Lo Passo rivela di aver fatto a botte all'esterno di un locale per alcuni apprezzamenti rivolti alla sua donna. La lite sarebbe avvenuta proprio nei giorni tra il primo e il secondo controllo medico. Il 6 novembre 2014 Lo Passo si presenta allo studio con la fidanzata e un uomo di circa 60 anni (mai identificato) e pretende la restituzione dei 57mila euro pagati per l'operazione. I tre minacciano il medico e il personale, ripetono che in caso di mancata restituzione sfasceranno lo studio e rovineranno la reputazione del professionista in tv. Dopo la denuncia del medico, l'ex tronista viene condannato in via definitiva a tre anni di reclusione.

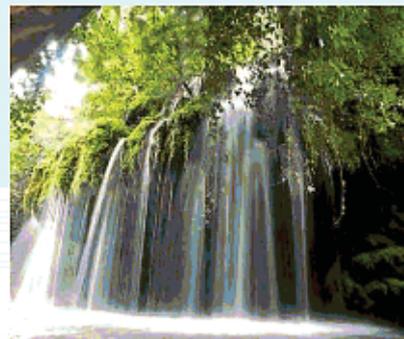


LE BUONE NOTIZIE



Pescata una sardina gigante Oltre mezzo metro di lunghezza

Cinquantasei centimetri di lunghezza per un chilo e mezzo di peso: sono queste le misure della super sardina (nella foto pubblicata sul sito web de Il Secolo XIX). La super sardina è stata pescata ieri mattina nello specchio acque antistante la passeggiata a mare di Sestri Levante dal motopesca «Polpo Mario III» in pochi metri di fondale.



«I capelli di Venere» ai raggi X Così si studia l'origine della vita

«Capelli di Venere» nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte dai ricercatori italiani coordinati da Roberto Danovaro (Università Politecnica delle Marche). La scoperta, pubblicata su Nature Ecology and Evolution, è avvenuta dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie.

IL SAN PAOLO. «So che siamo vicini a chiudere la convenzione. Dal canto mio spingo per fare i lavori questa estate, almeno per seggiolini e bagni»

COLLANA. «Francamente sono ancora in attesa di un incontro con il presidente Vincenzo De Luca. Spero mantenga gli impegni»

Dema pronto a fare il rimpasto: «È il momento di un check politico»

Il sindaco sui social annuncia cambiamenti in Giunta e soprattutto nelle alte sfere delle partecipate

NAPOLI. Debiti, nuove politiche e scenari che stanno per cambiare, ordine pubblico e movida. Luigi de Magistris non risparmia niente. E nella diretta settimanale di Repubblica su Facebook, ieri, ha toccato tantissimi argomenti. Tra i quali un possibile rimpasto della sua Giunta. «È il momento per fare un check politico importante, facendo una riflessione anche sulle governance di società partecipate importanti. Dobbiamo consolidare la forza politica e ci saranno delle novità da qui a breve. Insieme troveremo la formula migliore per consolidare e allargare, nell'interesse della città ma anche facendo altro perché guardiamo a quello che accade nel Paese. Non dobbiamo accontentare qualche partito politico ma fare un lavoro diverso dalle liturgie tradizionali, dando forza alla coalizione. Prenderemo le decisioni migliori dopo aver fatto le giuste consultazioni» ha detto riferendosi ad un eventuale quanto molto probabile riassetto delle deleghe, ma ancora di più della direzione delle partecipate comunali. «Non è questione legata ai singoli nomi. Noi siamo una squadra e dobbiamo trovare insieme il modo di consolidare e allargare. Devo riuscire - ha spiegato il sindaco - a dare forza trovando il giusto equilibrio ed è mia responsabilità, dopo aver fatto le consultazioni, trovare la risposta migliore nell'interesse della città».

Secondo il sindaco infatti bisogna cogliere i segnali che arrivano dalla città, ma anche dal Paese e dal resto dell'Europa. «Il segnale che viene è il crollo anche in Francia dei partiti tradizionali. Si va verso una vittoria, comunque non scontata, di Macron. Io - ha aggiunto il primo cittadino - avrei votato Mélenchon che mi sembra rappresenti il progetto politico più interessante di aggancio al popolo, di cambiamento e di forza ribelle rispetto all'Europa delle austerità e degli egoismi». Austerità che in qualche modo riguarda anche il Comune di Na-



L'AMMINISTRAZIONE

Non dobbiamo accontentare partiti politici. Siamo una squadra e lavoriamo insieme

LA POLITICA

Bisogna cogliere i segnali. Ci sono venti di cambiamenti contro la rigidità dell'Europa

IL GOVERNO

Pronto a chiedere un incontro con il premier Gentiloni sui debiti ereditati

poli. Dopo la recente approvazione del Bilancio, infatti, il sindaco si troverà a dover far fronte a quelli che vengono definiti i "debiti ereditati", per discutere i quali De Magistris ha intenzione di chiedere un incontro al premier: «Chiederò un incontro a Palazzo Chigi per discutere delle tematiche della città ma anche dei debiti che francamente non ci competono. Vediamo se con Gentiloni o Boschi, finito il primo maggio e le primarie, sia giunto il momento di sedersi a discutere». De Magistris non ha mai fatto mistero di voler aprire una discussione su quelli che sono gli oneri imposti dal governo centrale. «Ci sono debiti che pesano sulla collettività e sul Comune». Ragion per cui De Magistris ha annunciato la volontà di chiedere un faccia a faccia con Gentiloni e col sottosegretario Boschi. «È venuto il momento - ha detto il primo cittadino - di un incontro perché sento sempre dire che c'è attenzione per il Mezzogiorno ma noi qui ci stiamo caricando debiti che non ci competono e che appartengono a vicende del passato. I debiti a cui ha fatto riferi-

mento De Magistris sono il CRS, risalente al commissariamento post terremoto del 1980, e quello per l'emergenza rifiuti. «Abbiamo tutti gli elementi per poter rispondere alla Corte dei Conti» ha detto in riferimento all'invito a debuttare notificato all'assessore al Bilancio, Salvatore Palma, e ad alcuni dirigenti dell'amministrazione comunale in merito alla mancata contabilizzazione di un debito da oltre 100 milioni di euro maturato nei confronti del commissariato per l'emergenza rifiuti. De Magistris, ha poi affermato: «Posso tranquillizzare tutti. Noi continuiamo a lavorare con trasparenza e legalità e stiamo cercando di porre rimedio a situazioni che, senza le nostre acrobazie, potrebbero portare al dissesto». Il sindaco ha sottolineato che si tratta di un debito che «non appartiene a questa amministrazione, ma a un modo di operare che abbiamo contrastato che sono i commissariamenti». Passando però a questioni, non meno importanti, ma più di "casa nostra" il sindaco ha voluto tranquillizzare i tifosi del Napoli e poi tutti gli sportivi circa i due

impianti partenopei. «So che siamo vicini a chiudere la convenzione sullo stadio San Paolo. Per quanto concerne i lavori io spingo affinché quest'estate si facciano i bagni e seggiolini» ha detto in merito allo stadio e ai lavori che si stanno realizzando al suo interno. Per il Collana invece, ha detto di aspettare «che la Regione rispetti gli impegni. Mi auguro che venga onorato perché francamente sono molto arrabbiato, vivo vicino allo stadio e mi sento di dire senza polemica che la domanda andrebbe fatta al presidente De Luca con il quale sono ancora attesa di un incontro». In conclusione della sua settimanale chiacchierata con chi segue i social de Magistris non ha potuto fare a meno di puntualizzare su una questione che in settimana ha tenuto banco: lo sportello anti-offese: «Si è fatto un clamore eccessivo sullo sportello Difendi la Città, perché se utilizzato nel giusto modo non è demagogico. Il riscontro è buono, scrive un sacco di gente, secondo me è uno strumento utile anche per la partecipazione dei cittadini» ha concluso.

PRIMO MAGGIO

Concertone dei Terroni Uniti a piazza Dante

Napoli. Un concerto sui temi del lavoro e dei diritti, dell'anti razzismo e all'insegna della valorizzazione del Sud del mondo all'interno di un quadro che «non sarà mai di contrapposizione con il Nord». È l'iniziativa promossa dal sindaco di Napoli Luigi de Magistris a partire dal prossimo primo maggio e che mira a diventare stabile sulla scorta del tradizionale Concertone di piazza San Giovanni. «Sarà un progetto culturale duraturo - dice il sindaco partenopeo a margine di un incontro in Comune - pensiamo di ripetere il nostro Concertone anche in futuro. Lo faremo sempre. Si parte dalla location di piazza Dante, poi si vedrà. Sarà molto caratterizzato dal protagonismo dei popoli del Sud, non solo Sud Italia o Sud Europa, ma Sud del mondo. Il nostro progetto è costruire nuovi processi di armonia, di condivisione, di fratellanza e di solidarietà, sottolineando le differenze e come il Sud sia una risorsa umana per il pianeta. Per una valenza politico-culturale - ha sottolineato de Magistris - che va al di là del concerto in sé tanto è vero che l'abbiamo inserito nel documento di programmazione economica del Comune». Sono già centinaia gli artisti - ha rivelato il sindaco - che hanno dato la loro disponibilità a titolo gratuito e i cui nomi saranno svelati nel corso di una conferenza stampa che faremo domani. La manifestazione avrà inizio alle 16 e andrà avanti a oltranza. Di sicuro faranno parte del progetto i musicisti già coinvolti nel concerto dei "Terroni Uniti". Tra gli altri Eugenio Bennato e i 99 Pesce.

IL PROGETTO Grazie agli studi del Politecnico marchigiano e dell'Anton Dohrn napoletano si alza un altro velo sulla prima cellula I ricercatori scoprono dai "Capelli di Venere" l'origine della vita

NAPOLI. "Capelli di Venere" nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie. Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista Nature Ecology and Evolution, sono stati scoperti dai

ricercatori guidati da Roberto Danovaro, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. L'habitat dei "capelli di Venere", «potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra» ha osservato Danovaro. Per David Kirchner, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere «alla

domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi». La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (Thiolava veneris) perché le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organi-

smi che vi abitavano. Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano. I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. «Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi» ha osservato Danovaro.

IL PIÙ GROSSO QUANTITATIVO DOPO L'IMMEDIATO DOPOGUERRA: 105 RECUPERI DAVANTI A SAVONA

Tremila bombe ripescate in mare

Trenta ordigni al giorno disinnescati dai palombari della Marina di base alla Spezia

MARIANO ALBERTO VIGNALI

LA SPEZIA. I fondali italiani, siano marini che di acque interne, specialmente sotto costa e a profondità oggi accessibili anche al più improbabile dei sommozzatori, sono la più grande polveriera d'Italia. Milioni, il dato è per difetto, di ordigni bellici di ogni tipo, sin dalla prima decade del '900, giacciono sotto l'acqua. Da proiettili, in casse o caricatori, di ogni calibro, compresi quelli di artiglieria pesante, sino a bombe di ogni fattura, caricate persino a fosforo che in mare non subisce alterazioni, ma contatto con l'aria può bruciare una persona come un fiammifero. E poi tritolo, tonnellate, all'interno di navi, dentro siluri o mine, in piccole imbarcazioni o sparso in contenitori di ogni tipo sui fondali dei litorali. Sono i resti di due guerre mondiali, specialmente l'ultima, che si sono combattute in Italia, e sono poi anche le discariche (un tempo si credevano sicure) in cui nei due dopoguerra è stato gettato il materiale inesplosivo o tutto ciò che non serviva più. Carichi affondati carichi di esplosivi che oggi, il tritolo non subisce alterazioni, sono pericolosi più di al-



Il materiale esplosivo trovato durante le operazioni in mare

ra perchè alla portata di criminali di ogni tipo, dalla malavita ai terroristi. Solo pochi anni fa si venne a scoprire una nave affondata in cui, lungo le coste calabresi, la mafia faceva "shopping" di esplosivo. Allora, come sempre, intervennero gli artigiani palombari della Marina, dalla loro base del Vari-

gnano, alla Spezia. Sigillavano la nave e ne impedivano altri accessi. Ma il lavoro di questi uomini non si è mai fermato sin dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e nei premi tre mesi di quest'anno si sono raggiunte cifre da record. Ben 2.882 ordigni, facendo una media saremmo ad una

trentina al giorno, disinnescati sui fondali italiani tra gennaio e la fine di marzo. Una vera Santabarbara che ha visto impegnati su tutto il territorio nazionale i reparti subacquei della Marina in particolare nei litorali della Sardegna, della Sicilia, della Campania, delle Marche, della Puglia e della Toscana e nelle acque interne dell'Emilia Romagna, del Trentino Alto Adige e dell'Umbria. Più fortunata, ma relativamente, è la Liguria dove un grande lavoro è stato fatto negli ultimi due anni, specialmente davanti Savona dove nel 2016 sono stati rinvenuti centocinquanta ordigni.

Un lavoro difficile quello svolto dai palombari della Marina che sono ritenuti comunque quelli con il più elevato standard a livello Nato. Infatti se è già complicato intervenire su di un residuo esplosivo a terra non ci vuole molto a capire quanto sia più gravoso e pericoloso farlo in mare, tra freddo, scarsa visibilità e mille ostacoli tecnici. Tra gli interventi più delicati in corso per i palombari del Reparto Pronto Impiego del GOS (Gruppo operativo subacqueo) e dei Nuclei SDAI (Sminamento Difesa Anti-

mezzi Insidiosi) distribuiti sul territorio nazionale (tutti coordinati dalla base ComSubin del Varignano), ci sono quello ad Augusta e Agropoli. In Sicilia, durante la mappatura dei fondali antistanti la rada di Augusta per garantire la sicurezza delle vie di comunicazione marittima, grazie all'impiego di un sonar portatile, è stata rilevata la presenza di 35 pericolosi residui bellici. Ad Agropoli, nelle acque antistanti Paestum, a soli 20 metri di profondità è stato rinvenuto un mezzo da sbarco americano con a bordo centinaia di residui bellici. Insomma tra questi ed altri siti in corso di bonifica il lavoro per questi uomini, che ovviamente si occupano anche di una decina di altri "incarichi", compreso quello del servizio artificieri antiterrorismo in ambito navale, durerà per altri anni. Il tutto per un reparto che conta un centinaio di palombari effettivi.

Con l'arrivo dell'estate il rischio è che qualche bagnante o subacqueo possa accidentalmente rinvenire qualche ordigno, il consiglio è così quello di non toccare nulla e di avvisare subito Capitaneria di Porto o Carabinieri.

© DIVISIONE ALIQUOTI RISERVATI

SCIENZA



Roberto Danovaro

Vita sulla terra, la nuova teoria di uno studioso genovese

ROMA. "Capelli di Venere" nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie. Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista *Nature Ecology and Evolution*, sono stati scoperti dai ricercatori guidati dal genovese Roberto Danovaro, 50 anni, docente dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli.

L'habitat dei "capelli di Venere", «potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra» ha osservato Danovaro. Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi.

La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (*Thiomargarca*) perché le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano. Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano. I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. «Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi» osserva Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

PARTE DEL MATERIALE ARRIVA SULLE NOSTRE TAVOLE

Ogni anno negli oceani finiscono 500 miliardi di buste della spesa

Milioni di tonnellate che causano la morte di tartarughe e pesci

MARIO TOZZI

DA LONTANO non le vedi. Ci devi navigare in mezzo per accorgerti che i limiti delle «isole di plastica» non sono ben definiti: miliardi di frammenti sospesi appena sotto il pelo dell'acqua. Una "zuppa" di plastica, non una terraferma. Cinque vortici di dimensioni continentali (meglio che chiamarle isole, visto che risucchiano letteralmente materiali, come in un WC), uno per ciascuno oceano del mondo. E diversi più piccoli, come nel Mediterraneo. Identificati per la prima volta da Charles Moore nel 1997 si stanno ingrandendo anno dopo anno. Calcolando, al massimo, 250 grammi di plastica ogni 100 metri quadri, si arriva all'incredibile cifra (stima da Moore) di sette miliardi di tonnellate per ciascuno di quei vortici. Sette miliardi di tonnellate di plastica.

Sacchetti killer

Aile nostre latitudini nel Mar Mediterraneo, si calcolano 27 rifiuti galleggianti per chilometro quadro, quasi tutti di plastica. Reti, boe, lenze, cassette e contenitori (attrezzature da pesca), che si frantumano e contaminano tutto: nell'oceano Pacifico, a Kamilo Beach (isole Hawaii), ci sono ormai più frammenti di plastica che granelli di sabbia. Però sono soprattutto sac-

La ricerca Plastica nel 91% dei 70 mila campioni

*** **MOZZICONI di sigarette, bottiglie di vetro, contenitori per alimenti. E poi tanta plastica. Ogni due passi fatti sulla sabbia si trova un rifiuto. A raccontarlo è il primo studio sulla spazzatura marina realizzato da nove enti di ricerca e sette Stati affacciati su Adriatico e Ionio. Tra i granuli i residui di plastica rappresentano il 91% dei 70 mila campioni analizzati su un totale di oltre 18 chilometri di coste.**

chetti (shopping bag), di cui se ne fabbricano 500 miliardi all'anno (e pensare che nel 1970 nemmeno esistevano), che costituiscono circa il 40% dei rifiuti marini del Mediterraneo, mangiati dalla tartaruga marina, che li scambiano per meduse, soffocando.

Il mondo moderno produce 14 milioni di penne a sfera al giorno, diversi milioni di accendini usa e getta e svariati

miliardi di tappi di bottiglie di plastica. E se c'è una cosa al mondo che mina la catena alimentare ai vertici, quella cosa sono i tappi colorati: circa un trilione all'anno, tutti in indistruttibile polipropilene. Per questo muoiono gli albatros Laygan, convinti di ingoiare un gamberetto.

Un nuovo plancton Ogm

Un problema solo per gli animali? Non proprio. Per la grandissima parte la zuppa di plastiche è composta di frammenti minuziosissimi e sempre più piccoli, tanto che il plancton oceanico è diventato ormai tutt'uno con quei pezzetti. Una chimera genetica gelatinosa e raggrumata (il rapporto è sei parti di plastica per uno di zooplancton). Si tratta soprattutto di polietilene e polipropilene, ma anche di frammenti più pesanti come poliammidi e vernici, oltre a policaprolattone, un polimero considerato biodegradabile. Questa microplastica è costituita da frammenti più piccoli di 2 millimetri che, per quanto non visibili a occhio nudo, sono stati trovati a galleggiare pressoché ovunque nel Mediterraneo, con concentrazioni tra le più alte al mondo.

Nel vortice subtropicale del Pacifico settentrionale, nel 1999, sono stati stimati circa 335.000 frammenti di plastica per chilometro quadro,



Sacchetti di plastica in mare



Bottiglie sulla spiaggia

mentre nel Mediterraneo si parla di una media di circa 1,25 milioni. Nel tratto di mare tra la Toscana e la Corsica è stata rilevata la presenza di circa 10 chilogrammi di microplastiche per chilometro quadro, contro i circa 2 presenti a largo delle coste occidentali della Sardegna e della Sicilia e lungo il tratto nord della costa pugliese (dati Ismar-Cnr).

Nel mezzo dei mari si trova in realtà un enorme monumento alla nostra inefficacia nella raccolta differenziata delle materie plastiche. Ma forse qualcosa di più. Pezzettini di plastica che imitano perfettamente il plancton e danno vita al primo organismo naturale mutato per via artificiale: in appena mezzo secolo di vita, la plastica è diventata essa stessa plancton. E noi ce la mangiamo senza neanche accorgercene.

L'indistruttibile non esiste Macroe è possibile? Non era indistruttibile la plastica? Non era impossibile che si decomponesse e rilasciasse ma-

teriale. Insomma, che, alla fine, inquinasse anch'essa? Ed chi è la colpa, delle tartarughe che sono troppo stupide e non distinguono un celeranterato da un sacchetto per la spesa? L'uomo inventa la plastica, un materiale a contenuto tecnologico incommensurabile rispetto a ognuno dei materiali naturali, e anche a quelli artificiali, fino a quel momento creati. È un materiale agile, che corre, vola e nuota. È straordinariamente resistente, ma ora abbiamo scoperto che si scioglie e si corrode, anche se solo in parte. E ha iniziato a rilasciare sostanze contaminanti a lungo termine. L'espansione delle plastiche negli oceani è inarrestabile. E non dipende dalla nostra scarsa propensione alla raccolta differenziata: realizzare oggetti monodose con la plastica è una crimine che solo il turbocapitalismo poteva inventare. Se fabbrichi armi, non è che poi puoi lamentarti con le persone che le adoperano, quando qualcuno muore.

© FINCO ALIQUOTI RISERVATI

AGENDA



Giovedì 27 aprile, 17.59
Le spiagge di Ischia e Castellabate elette tra le dieci più belle d'Italia



ildenaro.it anno 2° nuova serie n°17 29 aprile 2017



Scarica il PDF

Batteri aiutano a capire origine della vita, studio parte da Napoli

Lunedì, 24 aprile 2017 **ildenaro.it** Pubblicato in Futura

Napoli Moda Design, tanti big e premi speciali a Villa Pignatelli



Red carpet a Villa Pignatelli per l'esclusivo opening event della seconda edizione di NapoliModaDesign, la manifestazione ideata e diretta dall'architetto Maurizio Martiniello che mira a coniugare e ad esaltare in maniera originale due aspetti affascinanti del mondo dell'arte quali la...

Venerdì, 5 maggio 2017
Culture

Montoro, riapre lo storico Palazzo Macchiarelli



Il prossimo fine settimana sarà inaugurato e riaperto al pubblico lo storico Palazzo Macchiarelli, Strada Provinciale 5, 13 frazione Misciano di Montoro (Av). L'edificio, restituito al suo antico splendore, torna definitivamente nella piena disponibilità della comunità grazie al progetto "ITINERA"...

Giovedì, 4 maggio 2017
Dai Comuni

Confindustria Campania, Jannotti Pecci: Tutor d'azienda e controlli per combattere la contraffazione



Tutor d'azienda e controlli "a



'Capelli di Venere' nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie. Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista Nature Ecology and Evolution, sono stati scoperti dai ricercatori guidati da Roberto Danovaro, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. L'habitat dei 'capelli di Venere', "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra" ha osservato Danovaro. Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere "alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi". La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (Thiolava veneris) perché le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano. Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano. I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. "Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi" ha osservato Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

ULTIMI DA ILDENARO.IT

- Evento: Vitalità dell'Impresa e Sviluppo del Mezzogiorno
- Spettacolo: Ingresso indipendente
- Presentazione: Rapporto 2017 Mercato immobiliare Campania
- Presentazione: libro "La Città Ribelle"
- Charity night: sotto le stelle di Nisida



Batteri all'origine della vita sulla Terra: scoperta di ricercatori napoletani del Dohrn

24 aprile 2017 [Redazione](#) [Notizie di Napoli, Ultime Notizie](#)



Li hanno chiamati **"Capelli di Venere"** perché le loro colonie formano filamenti bianchi, ma in realtà parliamo di batteri che potrebbero rivelare l'origine della vita. Sono stati scoperti da alcuni ricercatori, coordinati da **Roberto Danovaro**, dell'Università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, il cui lavoro è stato descritto sulla rivista Nature Ecology and Evolution.

Si tratta di colonie di batteri formati in seguito all'eruzione del vulcano **Tagoro**, nelle Canarie. I luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra avevano caratteristiche particolarmente estreme, come alte temperature ed esalazioni tossiche, condizioni nelle quali quasi nessuno riesce a sopravvivere. Nessuno tranne questi batteri, che si sono rivelati una vera e propria eccezione.

"L'habitat de I Capelli di Venere, potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra - afferma il Presidente della SZN Roberto Danovaro - Parliamo, in termini funzionali, di una specie di microorganismi dotati di una peculiare caratteristica, che permette loro di avere una grande capacità di adattamento senza precedenti, rispetto agli organismi conosciuti sin da ora".

Da tale studio comprendiamo come in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano, i batteri abbiano potuto ricavare energia anche dai composti di zolfo e di azoto.

"Utilizzando ogni risorsa disponibile e adattandosi a qualsiasi condizione, i batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina", conclude il Presidente della SZN.

Uno studio fondamentale che ci permetterà di comprendere, inoltre, come tali batteri si siano evoluti in seguito e distribuiti nel corso delle ere. **Altro motivo d'orgoglio per Napoli.**



RANGE ROVER EVOQUE
URBAN ATTITUDE EDITION
PER VIVERE LA CITTÀ
FUORI DAL BRANCO.



> SCOPRI LO STILE DI RANGE ROVER EVOQUE
URBAN ATTITUDE EDITION. A € 37.100.



HOME- POLITICA- CRONACA- ECONOMIA- SHOW- SOCIETÀ- SPORT LADY BLITZ OROSCOPO Q f t

CERCHI IN LEGA DA 19°
TETTO A CONTRASTO NERO
VERNICE FUJI WHITE

Capelli di Venere, batteri all'origine della vita: la scoperta dell'italiano Roberto Danovaro



di redazione Blitz

Publicato il 26 aprile 2017 18:08



Capelli di Venere, batteri all'origine della vita: la scoperta dell'italiano Roberto Danovaro

ROMA – **Capelli di Venere** nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie.

Si tratta di batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra.



Descritti sulla rivista Nature Ecology and Evolution, sono stati scoperti dai ricercatori guidati da **Roberto Danovaro**, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. L'habitat dei **Capelli di Venere**, "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra" ha osservato **Danovaro, genovese** di 50 anni.

Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere "alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi".

La nuova specie di batteri è chiamata comunemente **Capelli di Venere** (Thiolava Veneris) perché le colonie formano filamenti bianchi, ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012.

L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano. Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato **tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano**, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano.

I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. "Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi", ha osservato Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

BLITZ DICE

Alitalia 600 mln da Stato, 3 al giorno. Non dicano mai più "lasciatci soli"

Alitalia prende, incassa, ottiene, usufruisce... usate la parola che più vi aggrada, la sostanza è che lo Stato, la mano pubblica, il pubblico portafoglio, insomma i contribuenti tutti da oggi e per i prossimi sei mesi versano ad Alitalia tre milioni di euro al giorno. In totale 600 milioni di euro....

PIÙ LETTI

NBA Western Conference

Classifica NBA	Team	V	P	%V	PF	CONF	DIFF	CASA	TRSF	USD	TRR
1	Warriors	47	15	81,7	8,9	42-10	14,2	36-5	35-10	5-1	11,1
2	Suns	41	21	74,4	6,0	36-16	11,5	31-10	30-11	5-5	13,1
3	Pacers	35	27	67,1	12,0	36-16	10,6	30-11	25-16	5-4	11,1
4	Cleaves	31	31	62,2	10,0	31-21	10,6	29-12	22-19	6-2	10,7
5	Jazz	31	31	62,2	10,0	31-21	8,4	29-12	22-19	7-3	10,2

SPORT

NBA Playoffs 2017: Boston sul 2-0. Golden State, bene la prima



CRONACA ITALIA

"Santa Fregna" è il 3 maggio: ecco dove e perché si festeggia



JUVENTUS

Monaco-Juventus streaming, dove vederla in diretta



CRONACA ITALIA

Capoterra, Maria Bonaria Contu uccisa da Ignazio Frailis. Il pappagallo di lei lo insultava



VIDEO

Flavio Briatore litiga con Pardo: "Ma perché venite sempre a rompere i m..... a me?" VIDEO



TRADING 212

FOREX | ORO | PETROLIO | AZIONI

ACCOUNT DI PROVA
DA 10 000 € →

La attività di trading su CFD implicano elevati rischi di perdita

Ricerca nel sito

- Contattaci
- Listino pubblicità
- Informativa privacy
- Trattamento dei dati
- Registrazione sito
- Info e Disclaimer
- Tenerife... in un Istante!
- Scarica il mensile Leggo Tenerife
- Punti di distribuzione - Leggo Tenerife Point

Archivi

Archivi
Seleziona mese

Pagine Utili

- Farmacie di guardia
- Dove costa meno la benzina oggi

Il sondaggio

Hai intenzione di trasferirti a breve a Tenerife?

- per lavorare
- in pensione
- per fare niente

VOTA

Guarda i risultati

- Registrati
- Accedi

Sponsor

Golden Pet
Hotel de Mascotas
Travesía La Fondería,
38411 La Guancha (zona Santo Domingo)

Opera Cafeteria
Heladería artesanal Italiana
Tel: 922 134 040
Of. Mayor 7, Plaza San Juan CP. 38102
lun-ven cerrado

OGNI GIORNO 2X1 IN BURGERS
Callejon Leandra, 1
Los Cristianos, Arona, Tenerife

Casa Giuliana House
Restaurante B&B

PASSI ITALIANI
Scarpe

ciaoTenerife
Concessionario per la tua pubblicità su LEGGO TENERIFE
chiama 689 086 492

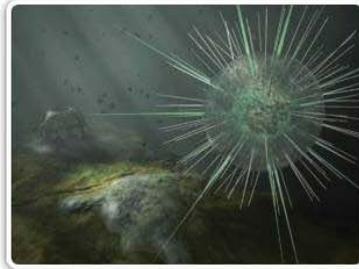
« Nuova specie di ragno violino alle Canarie »

La cosa che vive nel Teide »

E' nato un batterio dal vulcano

1 maggio, 2017 | Categoria: Animali, Notizie locali, Tempo libero

★★★★☆ (1 voti, media: 3,00 di 5)



Un team di scienziati avrebbe individuato una nuova specie di batterio dopo l'eruzione del 2011 del vulcano Tagoro. Verso la fine del 2011 il Tagoro, il vulcano sottomarino dell'isola di El Hierro, **eruttò per 138 giorni**, interessando una superficie di nove chilometri quadrati sul fondo dell'oceano.

L'eruzione diede origine a un nuovo cono vulcanico sottomarino e a una **distesa di depositi lavici per oltre 1000 metri di profondità**, cambiando

significativamente la morfologia della zona.

L'aumento della temperatura delle acque, rendendole più torbide e acide, determinò una carenza di ossigeno improvvisa che, unitamente all'emissione di fluidi e gas a elevate temperature ricchi di metalli, **hanno influenzato significativamente l'ecosistema dell'area**.

Al fine di verificare quanto fosse stata modificata la vita sottomarina in seguito all'eruzione, nel 2014 la nave **Angeles Alvario del Instituto Español de Oceanografía di Madrid** scandagliò le acque utilizzando un ROV, ovvero un veicolo subacqueo a controllo remoto, raccogliendo così campioni e immagini dell'area interessata dall'evento vulcanico.

I ricercatori si accorsero immediatamente che **i nuovi giacimento di lava erano stati colonizzati da una moltitudine di forme di vita**, tra i quali una nuova specie di batterio definito inizialmente *cabello de Venus*, in riferimento alla sua particolare forma filamentosa bianca.

Hotel a Tenerife

Leggi le recensioni e trova offerte per il tuo viaggio a Tenerife

tripadvisor.it



Il team internazionale di scienziati ha rinominato questa nuova specie batterica **Thiolava veneris**, indicandola come **il primo batterio associato all'attività vulcanica sottomarina e mai descritto fino a quel momento**.

La nuova specie risulta molto versatile e in grado di **adattarsi quindi a condizioni estreme** con particolare plasticità metabolica, fatto che consente di ottenere nutrienti ed energia in luoghi dove altri esseri viventi non potrebbero sopravvivere.

Il Thiolava veneris è stato definito come molto simile a un'altra classe batterica marina del genere Thioploca della classe dei Gammaproteobacteris.

L'importanza della scoperta si lega alla **singularità dell'evento**, visto che la maggior parte delle eruzioni vulcaniche sottomarine avviene nelle dorsali oceaniche e favoriscono la migrazione di specie estremofile, come quella del nuovo batterio, verso altre zone.

La **presenza inspiegabile del Thiolava veneris** rappresenta motivo di sorpresa per i geologi che hanno rilevato inoltre che la ricolonizzazione del fondo marino ha portato alla **nascita di un nuovo ecosistema che dipende proprio dalla nuova specie** con la quale formano una vera e propria catena alimentare.

di Marco Bortolan

Visitaci su

Facebook

Leggo TENERIFE
23K likes
Like Page
1 friend likes this

da Ciao Tenerife

L'estremità nord-ovest di Tenerife: Punta Teno

dscf6456DSCF6456dscf [...]

Trekking sulla Chayofita ...nel 2008

La Montaña Chayofita é quel promontorio che sovrasta la baia di Los Cr [...]

Quattro milioni di sacchi di sabbia bianca del Sahara = Playa de las Teresitas

La città di Santa Cruz non ha mai avuto una bella spiaggia naturale. Q [...]

Il nuovo LEGGO TENERIFE edizione Maggio 2017

il nuovo numero del LEGGO TENERIFE é in distribuzione su tutta l'isola [...]

Tenerife sconosciuta

Un video che non è passato inosservato nemmeno a National Geographic T [...]

Drone sull'isola di Tenerife: Masca

A nord-ovest, ai piedi del massiccio montuoso di Teno, voliamo su Masc [...]

Trekking a Spaghetti beach alla Caleta tra naturismo e cuevas viviendas

DSCF5109DSCF5114DSC Alt [...]

Tramonti con Calima

dscf1049DSCF1049dscf [...]

NEW! Aumenta o diminuisci la dimensione del testo

+ 100% -

il Meteo

Tenerife / Aeroporto Nord

14°C
Hoy 20°C 17°C
Mañana 22°C 18°C
Viernes 19°C 18°C
Sábado 20°C 17°C
Domingo 21°C 18°C

© Tutiempo.net Más »

Tenerife Sud

21°C
Hoy 21°C 18°C
Mañana 21°C 18°C
Viernes 20°C 18°C
Sábado 20°C 18°C
Domingo 21°C 18°C

© Tutiempo.net Más »

Ultime Notizie locali



Frutta e verdura dell'arcipelago, settore in aumento



Inchiesta sulla scuola, un esito inatteso o forse no



César Manrique, creazione e libertà



Investimenti in infrastrutture turistiche insufficienti



Fundación

o qui

Google AdWords

A prescindere...



Basilica di San Severo, un busto dedicato a Totò in occasione della riapertura

IL GIORNALE



Napoli spettacolo all'Olimpico con la Lazio

ITALIA



Fincantieri, varato a Castellammare il troncone dell'unità di supporto logistico "Vulcano"

Spogliatoio



Sarri: Per quello che abbiamo creato, bisognava segnare il secondo gol

SCIENZA

I "Capelli di Venere" e l'origine della vita: sorprendente scoperta della Stazione Anton Dohrn

Lo studio di Roberto Danovaro pubblicato da "Nature Ecology and Evolution"



26 aprile 2017



"I Capelli di Venere", colonie di batteri scoperte dopo l'eruzione del 2011 del vulcano sottomarino Tagoro, situato nell'arcipelago delle Canarie, rappresentano l'origine della vita. Questa la preziosa scoperta che parte dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, grazie alle attività di ricerca coordinate dal Professor Roberto Danovaro, Presidente dell'Ente di Ricerca partenopeo. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista scientifica "Nature Ecology and Evolution". L'equipe dei ricercatori, ha esplorato analiticamente gli effetti dell'eruzione del vulcano Tagoro riscontrando, sorprendentemente, la presenza di un nuovo habitat sviluppatosi ad altissime temperature: I Capelli di Venere. Si tratta di colonie di batteri disposti in lunghi filamenti di colore bianco che ricoprivano, come una folta capigliatura, la sommità del vulcano sommerso. Prelevati da robot sottomarini, analizzati nei laboratori per osservazione, "I Capelli di Venere" rappresentano una scoperta del tutto nuova per la scienza, una nuova specie appartenente all'ordine Thiotrichales, Thiolava Veneris, batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, caratteristiche tipiche dei luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra.

«L'habitat de I Capelli di Venere, potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra» - afferma, infatti, il Presidente della SZN Roberto Danovaro - «Parliamo, in termini funzionali, di una specie di microorganismi dotati di una peculiare caratteristica, che permette loro di avere una grande capacità di adattamento senza precedenti, rispetto agli organismi conosciuti sin da ora». Da tale studio comprendiamo come in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano, i batteri abbiano potuto ricavare energia anche dai composti di zolfo e di azoto. «Utilizzando ogni risorsa disponibile e adattandosi a qualsiasi condizione, i batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina», conclude il Presidente della SZN. Uno studio fondamentale che ci permetterà di comprendere, inoltre, come tali batteri si siano evoluti in seguito e distribuiti nel corso delle ere.

← 'Ma nei sentieri non si torna indietro', serata in ricordo di Gerardo Marotta

La visita del premier all'Adler Group di Airola →

Altro in categoria



IL FATTO

Mini torneo per la Champions, Napoli e Roma senza margine di errore



di Marco Martone

E adesso non si può proprio più sbagliare, perché il momento è decisivo e margini di errore non ce ne sono più. Napoli e Roma, in stati d'animo completamente diversi, affrontano questo finale di campionato come se fosse un mini torneo a due, per la conquista di quel secondo posto che vuol dire accesso diretto alla Champions League, con tutti i vantaggi che la circostanza comporta, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. Gli azzurri, rispetto al capitolini, hanno in più entusiasmo, condizione fisica, atteggiamento mentale e

INCONTRO CON...



INCONTRO CON...

Bcc di Napoli, bilancio più che positivo che promuove la città

19 aprile 2017

L'OPINIONE DI



L'OPINIONE DI

Al Vomero sono scomparse alcune pescherie storiche

24 marzo 2017

PROMOSSO



PROMOSSO

Fabio Quagliarella, lacrime

Roma Termini - Na... Biglietti da € 14,90 [ACQUISTA](#)




1 "Ho parlato a lungo con Igor"



2 "Hanno provato ad uccidere Kim"



3 Alba e l'amore: "Aspetto come le..."



4 La De Grenet attacca un'amica



5 Il primo giorno del nuovo Totti



6 Migranti, allarme meningite



7 Quanto costa ascoltare Obama?



8 Virginia, che rivelazione!

I batteri all'origine della vita scoperti dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli



La Repubblica

24/04/2017

CONDIVIDI

CONDIVIDI

TWEET

CONDIVIDI

E-MAIL

'Capelli di Venere' nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie.



© IMPORTATE www_internet-dohrn

Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista *Nature Ecology and Evolution*, sono stati scoperti dai ricercatori guidati da Roberto Danovaro, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli.

L'habitat dei 'capelli di Venere', "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra" ha osservato Danovaro. Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere "alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi".

La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (*Thiolava veneris*) perchè le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano.

Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano.

I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. "Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi" ha osservato Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

ALTRO SU MSN:

[Se c'è vita nel deserto di Atacama, allora c'è anche su Marte! \(Euronews\)](#)

Napoli - Roma Termini

Biglietti da

€ 14,90

[ACQUISTA](#)

Roma Termini - Napoli

Biglietti da

€ 14,90

[ACQUISTA](#)

Roma - Napoli

Biglietti da

€ 14,90

[ACQUISTA](#)

Roma Termini - Torino

Biglietti da

€ 29,90

[ACQUISTA](#)

Salerno - Roma Termini

Biglietti da

€ 14,90

[ACQUISTA](#)

.italo



ALTRO DA LA REPUBBLICA



Roberto Danovaro, presidente della stazione zoologica Dohrn di Napoli



I microorganismi scoperti alla Canarie

➤ CAMPANIA DELLA CONOSCENZA

La ricerca è stata realizzata dagli scienziati della stazione zoologica Dohrn grazie allo studio di batteri primordiali. Gli organismi sono stati rinvenuti nell'Arcipelago delle Canarie in seguito all'eruzione del vulcano sottomarino Tagoro

Svelato il mistero dei Capelli di Venere Da Napoli la scoperta sulle nostre origini

Di PAOLA CIARAMELLA

Hanno l'aspetto simile ad una folta chioma e una straordinaria capacità di adattamento, che li rende in grado di vivere in ambienti estremi caratterizzati da temperature elevate, poco ossigeno, esalazioni tossiche, condizioni tipiche dei luoghi in cui potrebbe essere nata la vita sulla Terra.

Sono i "Capelli di Venere", colonie di batteri primordiali rinvenute in seguito all'eruzione del 2011 del vulcano sottomarino Tagoro, situato nell'isola di El Hierro, nell'Arcipelago delle Canarie. All'origine della scoperta un'equipe internazionale coordinata dal professor **Roberto Danovaro**, presidente della **Stazione Zoologica Anton Dohrn** di Napoli, e formata da ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche - dove lo stesso Danovaro è docente presso il Dipartimento di Scienze della Vita e dell'Ambiente -, dell'Università di Barcellona e dell'Istituto Español de Oceanografía di Madrid.

Comunità particolarissime

Lo studio, pubblicato il 24 aprile scorso sulla rivista scientifica *Nature Ecology & Evolution*, è stato condotto dal 2013 a oggi: "Circa diciotto mesi dopo l'eruzione siamo andati a vedere gli effetti dell'evento sugli **ecosistemi marini** - spiega a *Il Denaro.it* il presidente della *SZN* -. Con dei robot abbiamo esplorato gli esiti della formazione di una specie di nuova montagna sottomarina, dovuta alla produzione di lava.

Dalla lava, con il contatto con l'acqua, escono fumi, gas, elementi, materiali che hanno dato luogo a comunità particolarissime, molto evidenti anche macroscopicamente, che proprio per la loro fisionomia si chiamano Capelli di Venere".

Le colonie batteriche, disposte in lunghi filamenti di colore bianco, "somigliano ad una folta capigliatura che ricopre tutta la sommità della montagna sommersa, fino a circa 130 metri di profondità".

Con l'ausilio dei robot sottomarini i ricercatori hanno pre-

levato selettivamente campioni di batteri e "da lì sono partiti gli studi di laboratorio che hanno permesso di comprendere meglio se si trattasse di forme nuove per la scienza, di un habitat nuovo per la ricerca, di strutture particolari".

Similitudini speciali

Dalle analisi è emerso che i Capelli di Venere (Thiolava Veneris) rappresentano una nuova specie appartenente all'ordine Thiotrichales. Il loro habitat "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra", chiarisce Danovaro.

"Sostanzialmente essi - aggiunge - sono in grado di fare ciò che a nostro avviso potevano fare i batteri nell'oceano primordiale, quando erano capaci di sopravvivere a condizioni veramente estreme, con continue eruzioni sottomarine, elevate temperature e mangiando acido solfidrico, solfuri, metano, elementi inorganici. Noi ipotizziamo, quindi, che i batteri che

si sono evoluti nel corso della formazione degli oceani doversero probabilmente avere alcune caratteristiche simili a questi, perché le eruzioni erano molto frequenti".

Eruzioni e sviluppo

Nell'eruzione e nel magma che si stava raffreddando, i Capelli di Venere "hanno trovato le condizioni idonee per un loro sviluppo massiccio.

Essi formano dei filamenti per cui si attaccano alla roccia lavica raffreddata, per rimanere lì e godere delle fuoriuscite di materiale chimico dal vulcano".

Il prossimo obiettivo del team sarà tornare sul posto per osservare "da un lato come si è evoluta la comunità macroscopica e dall'altro se questi batteri esistono anche in altre porzioni del vulcano, per vedere da dove possono essersi originati - conclude il professore -. Poi vorremo fare alcuni esperimenti in profondità, per comprendere bene qual è il loro metabolismo e di cosa si nutrono". ●●●

EURONICS
GRUPPO TUFANO**SOTTOCOSTO**

Fino al 12 maggio

vedi condizioni nei punti vendita



I batteri all'origine della vita scoperti dai ricercatori della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli



Stazione zoologica Anton Dohrn

"I capelli di Venere" sono nati dopo un'eruzione sottomarina

24 aprile 2017

'Capelli di Venere' nati dopo una eruzione vulcanica sottomarina diventano un laboratorio naturale per studiare l'origine della vita. Sono colonie di batteri scoperte da una ricerca coordinata dall'Italia dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle Canarie.

Sono batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, come i luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Descritti sulla rivista Nature Ecology and Evolution, sono stati scoperti dai ricercatori guidati da Roberto Danovaro, dell'università Politecnica delle Marche e presidente della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli.

L'habitat dei 'capelli di Venere', "potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra" ha osservato Danovaro. Per David Kirchman, dell'università americana del Delaware, che ha scritto un approfondimento nello stesso numero della rivista, la scoperta potrebbe aiutare a rispondere "alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi".

La nuova specie di batteri è chiamata comunemente Capelli di Venere (*Thiolava veneris*) perchè le colonie formano filamenti bianchi ed è stata scoperta a 130 metri di profondità, dopo l'eruzione del vulcano Tagoro avvenuta tra ottobre 2011 e marzo 2012. L'eruzione ha distrutto nove chilometri quadrati di fondale, spazzando via tutti gli organismi che vi abitavano.

Quando i ricercatori hanno esplorato il fondale nel 2014, con un robot sottomarino, hanno trovato tappeti di microrganismi attorno al cono del vulcano, in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano.

I batteri ricavano energia sia dall'ossigeno che dai composti di zolfo e di azoto. "Utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi" ha osservato Danovaro. I batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina. Il prossimo obiettivo, ha rilevato, sarà vedere come i batteri si evolvono e si distribuiscono.

trarentesi
ONLUS

Inserisci il nostro CF
95142190636
nella tua dichiarazione dei redditi

scienza batteri Anton Dohrn

CASE MOTORI LAVORO ASTE

eneral CESSIONI
SRL**Attività Commerciali**

Vendita General Cessioni 30633 -
COMMERCIALE CONSULENZA SETTORE
NAUTICO - prov NA IN CAMPANIA (NA) vendesi
attività COMMERCIALE e CONSULENZA nel...

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarie

Provincia

Napoli

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)**ASTE GIUDIZIARIE**

Baronissi Via dei Principati - S.S. 88 - 338880

[Vendite giudiziarie in Campania](#)[Visita gli immobili della Campania](#)**TrovaRistorante** a Napoli

Scegli una città

Napoli

Scegli un tipo di locale

TUTTI



HOME	GENOVA	LEVANTE	SAVONA	IMPERIA	LA SPEZIA	BASSO PIEMONTE	ITALIA	MONDO	SPORT
Economia	Cultura&Spettacoli	Tech	Gossip	Salute	Passioni ▶	Motori	Foto	Video	TheMediTelegraph animal house

I CAPELLI DI VENERE | 26 aprile 2017

Scienziato genovese pubblica una nuova teoria sull'origine della vita sulla Terra

COMMENTI (5)



LinkedIn

Pinterest

Email

ISCRIVITI

Newsletter Il Secolo XIX



L'habitat in cui si sviluppano le colonie di Capelli di Venere

ARTICOLI CORRELATI



Una cometa colpì la Terra 13mila anni fa. La conferma dalla "Stele dell'Avvoltoio"



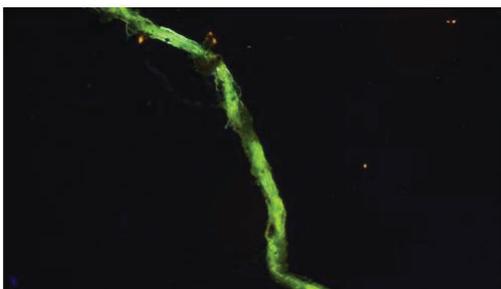
Buchi neri, nuova teoria di Hawking: «Si può uscirne, e finire in un altro universo»

Ultime Offerte Voli da 9€ A/R (JetcostLit)

Promosso da Taboola

Napoli - E' un **genovese di 50 anni** il protagonista di una scoperta scientifica che potrebbe contribuire a spiegare l'origine della vita sulla Terra. **Roberto Danovaro**, zoologo e biologo marino, attualmente tra i suoi incarichi ha quello di dirigere la Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli. E in questa veste firma sulla prestigiosa rivista scientifica "**Nature Ecology and Evolution**" uno studio sui "Capelli di Venere", colonie di batteri scoperte dopo l'eruzione del 2011 del **vulcano sottomarino Tagoro**, situato nell'arcipelago delle Canarie.

L'equipe dei ricercatori, ha esplorato analiticamente gli effetti dell'eruzione del vulcano Tagoro riscontrando, sorprendentemente, la presenza di un **nuovo habitat sviluppatosi ad altissime temperature**: "I Capelli di Venere", appunto. Si tratta di colonie di batteri disposti in lunghi filamenti di colore bianco che ricoprivano, come una folta capigliatura, la sommità del vulcano sommerso. Prelevati da robot sottomarini, analizzati nei laboratori per osservazione, "I Capelli di Venere" rappresentano una scoperta del tutto nuova per la scienza, una nuova specie appartenente all'ordine *Thiotrichales*, *Thiolava Veneris*, **batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche**, caratteristiche tipiche dei luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra.



Un filamento dei batteri al microscopio elettronico

«L'habitat dei Capelli di Venere, **potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra** - spiega Danovaro - . Parliamo, in termini funzionali, di una specie di microorganismi dotati di una peculiare caratteristica, che permette loro di avere una grande capacità di adattamento senza precedenti, rispetto agli organismi conosciuti sin da ora».

Lo studio di Danovaro aiuta a comprendere come in **un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano, i batteri abbiano potuto ricavare energia anche dai composti di zolfo e di azoto**. «Utilizzando ogni risorsa disponibile e adattandosi a qualsiasi condizione, i batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l'area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un'eruzione sottomarina», conclude Danovaro.

Ora il prossimo passo è comprendere come tali batteri si siano evoluti in seguito e distribuiti nel corso delle ere.

© Riproduzione riservata

DAL WEB

NEWSLETTER

Le @newsletter
IL SECOLO XIX

REGISTRATI ▶

ULTIM'ORA

23:03 Iran: 21 i morti per esplosione miniera

23:00 Tillerson, 'sicurezza prevale su valori'

22:58 Duello Macron-Le Pen a colpi d'insulti

22:35 Champions: Monaco-Juve 0-2, super Higuain

20:23 Brad Pitt, non tocco alcool da

THE MEDITELGRAPH

GREEN-AND-TECH/CASUALTIES | Maggio 03, 2017
Comandante muore sulla nave sequestrata

SHIPPING/SHIPYARD-AND-OFFSHORE | Maggio 03, 2017

Massolo (Fincantieri): «Dossier Stx quasi chiuso»

GREEN-AND-TECH/CASUALTIES | Maggio 03, 2017
Crolla gru nei cantieri Samsung, sei morti / GALLERY

TRANSPORT/PORTS | Maggio 03, 2017

La Spezia, Di Sarcina nuovo segretario generale del porto / ESCLUSIVA

SHIPPING/CRUISE-AND-FERRIES | Maggio 03, 2017
"Norwegian Joy", la nave Nel per la Cina / GALLERY

EDICOLA DIGITALE



AMBIENTE

La nuova teoria sulla nascita della vita sulla Terra è di uno scienziato genovese

di AnnaMaria | aprile 29, 2017 | COMMENTA

Condividi
 Tweet

0

CONDIVISIONE

Elettropompe
Sommerse BBC -
Pompe Idrauliche
dal 1959

Scopri la Qualità delle
Elettropompe BBC: Solide,
Ecocompatibili, Made in Italy.

bbc.it



Roberto Danovaro ha 50 anni, è uno zoologo e biologo marino genovese e le sue scoperte potrebbero gettare uova luce sulle **teorie della nascita della vita sulla Terra**.



Danovaro ha infatti firmato uno studio pubblicato sulla rivista scientifica "Nature Ecology and Evolution" intitolata "**I capelli di Venere**", uno studio incentrato sull'evoluzione delle colonie di batteri scoperte dopo l'eruzione del 2011 del vulcano sottomarino Tagoro, nell'arcipelago delle Canarie.

> **INGV, SCOPERTO BATTERIO MAGNETOTATTICO DI GRANDE INTERESSE PER LA MEDICINA**

Evitate questi 5
alimenti -
Intossicano il fegato

Questi alimenti causano
stanchezza e grasso
addominale

consiglidepurazione.com



Secondo i ricercatori, i "capelli di Venere" scoperti proprio dopo l'eruzione, si sono sviluppati in un habitat assolutamente inusuale ad altissime temperature. Le colonie sono state trovate disposte in lunghi filamenti di colore bianco che ricoprivano, come una folta capigliatura, la sommità del vulcano sommerso. Questi filamenti sono stati prelevati dai robot sottomarini e poi analizzati in laboratorio dove gli scienziati hanno scoperto che si tratta di un nuovo tipo di batteri, appartenenti all'ordine dei Thiotrichales, Thiolava Veneris, batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, caratteristiche tipiche dei luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. La loro peculiarità è proprio questa grande capacità di adattamento, senza precedenti rispetto agli organismi conosciuti fino ad oggi.

> **BATTERIE ALIMENTATE DA BATTERI, L'ANUOVA FRONTIERA DELL'ENERGIA**

Lo studio di Danovaro quindi ci aiuta a comprendere come anche in un ambiente estremo, a temperature altissime, con poco ossigeno e sostanze tossiche, alcuni batteri sono in grado di ricavare energia dai composti di zolfo e azoto. Ora il prossimo passo è capire come questi batteri abbiano potuto evolversi e poi distribuirsi nel corso delle ere.



Ecologiae
8.602 likes

Like Page Share

Be the first of your friends to like this

POPOLARI



Roma Termini - Napoli
Biglietti da € 14,90 **ACQUISTA**

Napoli - Roma Termini
Biglietti da € 14,90 **ACQUISTA**



Home > News > Napoli. Scoperti i batteri primordiali dai ricercatori della stazione zoologica Anton Dohrn



NEWS

Napoli. Scoperti I Batteri Primordiali Dai Ricercatori Della Stazione Zoologica Anton Dohrn

By Antonio Barnaba — Last updated Apr 26, 2017 — 2.544 — 0

Laurea in Medicina all'Estero - Iscrizioni Aperte 2017/2018

Corsi di Laurea in Medicina all'estero per studenti Italiani. Informati Ora! Vai a cepuinternational.it/Study+Abroad



Arriva da Napoli un altro importante contributo alla scienza mondiale: i ricercatori della stazione zoologica Anton Dohrn stanno analizzando "Capelli di Venere", batteri simili a quelli legati all'origine della vita sulla Terra



Nonostante i tagli, i luoghi comuni, le continue difficoltà burocratiche legate al sistema "Italia", gli istituti scientifici campani e, in generale meridionali, sanno darsi da fare, proponendo innovativi studi in campo internazionale.

É il caso della stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli, guidata da Roberto Danovaro il quale, assieme al suo team di ricercatori, si sta occupando dei "Capelli di Venere", colonie di batteri analizzati dopo l'eruzione del vulcano Tagoro, nelle isole Canarie.

Fin qui nulla di eclatante, se non fosse per la grande adattabilità di questi microrganismi, resistenti anche ad alte temperature ed esalazioni tossiche. Da qui la suggestiva ipotesi: può esserci un collegamento tra i meccanismi adottati da questi piccoli esseri viventi e i primi all'origine della vita sulla Terra?

Lo lascia intuire lo stesso Roberto Danovaro: "L'habitat dei "Capelli di Venere" potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. Essi utilizzano ogni risorsa e possono adattarsi a tutto, come era la vita all'inizio, prima di specializzarsi".

Laurea in Medicina all'Estero - Iscrizioni Aperte 2017/2018

Corsi di Laurea in Medicina all'estero per studenti Italiani. Informati Ora! Vai a cepuinternational.it/Study+Abroad

Una ricerca potenzialmente rivoluzionaria, come afferma David Kirchman, esponente dell'università del Delaware, il quale ha dedicato un'approfondimento agli studi partenopei sulla rivista *Nature Ecology and Evolution*: "Questa scoperta potrebbe aiutare a rispondere alla domanda su come e dove si sia formata la prima cellula, che potrebbe aver ricavato l'energia in modo simile a come fanno questi microrganismi".

Non ci resta che attendere i prossimi sviluppi di queste ricerche le quali, da Napoli, potrebbero delineare delle novità sensazionali sulle origini del nostro pianeta.

Altri articoli



Cerca

Ricerca... **RICERCA**

Stay With Us

 24,793 Mi Piace	 433 Followers
 220 Followers	 0 Followers
 0 Followers	 21 Subscribers

Latest News

 NEWS La storia di Armando - Quello che resta del sole	 EVENTI "Giorno del gioco": al via la XII edizione a San...
 EVENTI Cappella Sansevero: il museo dei record	 NEWS Reggia di Caserta. Arriva Borbot, il primo assistente...



Home > Altro > Tecnologia

Altro Tecnologia

Napoli – “I Capelli di Venere” e l’origine della vita sulla Terra: dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli la scoperta dei batteri primordiali

Di La Redazione - 26 aprile 2017 119 0



Napoli – “I Capelli di Venere”, colonie di batteri scoperte dopo l’eruzione del 2011 del vulcano sottomarino Tagoro, situato nell’arcipelago delle Canarie, rappresentano l’origine della vita. Questa la preziosa scoperta che parte dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, grazie alle attività di ricerca coordinate dal Professor Roberto Danovaro, Presidente dell’Ente di Ricerca partenopeo. Lo studio è stato pubblicato dalla rivista scientifica “Nature Ecology and Evolution”.



Lequipe dei ricercatori, ha esplorato analiticamente gli effetti dell’eruzione del vulcano Tagoro riscontrando, sorprendentemente, la presenza di un nuovo habitat sviluppatosi ad altissime temperature: I Capelli di Venere. Si tratta di colonie di batteri disposti in lunghi filamenti di colore bianco che ricoprivano, come una folta capigliatura, la sommità del vulcano sommerso. Prelevati da robot sottomarini, analizzati nei laboratori per osservazione, “I Capelli di Venere” rappresentano una scoperta del tutto nuova per la scienza, una nuova specie appartenente all’ordine Thiotrichales, *Thiolava Veneris*, batteri in grado di vivere in ambienti estremi, con alte temperature ed esalazioni tossiche, caratteristiche tipiche dei luoghi dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra. <<L’habitat de I Capelli di Venere, potrebbe essere simile alle oasi idrotermali degli oceani primordiali, dove potrebbe essere nata la vita sulla Terra>> – afferma, infatti, il Presidente della SZN Roberto Danovaro – <<Parliamo, in termini funzionali, di una specie di microorganismi dotati di una peculiare caratteristica, che permette loro di avere una grande capacità di adattamento senza precedenti, rispetto agli organismi conosciuti sin da ora>>.

Da tale studio comprendiamo come in un ambiente estremo con temperature elevate, lava, poco ossigeno e sostanze tossiche come titanio e metano, i batteri abbiano potuto ricavare energia anche dai composti di zolfo e di azoto. <<Utilizzando ogni risorsa disponibile e adattandosi a qualsiasi condizione, i batteri sono anche diventati la base della catena alimentare di una comunità di organismi che ha colonizzato l’area, dimostrando che un sistema biologico può rinascere anche dopo un’eruzione sottomarina>>, conclude il Presidente della SZN. Uno studio fondamentale che ci permetterà di comprendere, inoltre, come tali batteri si siano evoluti in seguito e distribuiti nel corso delle ere.

Stampa:





Meteo > Giornale > Un nuovo batterio spiega l'origine della vita

Un nuovo batterio spiega l'origine della vita

Si chiama *Thiolava veneris* ed è stato scoperto a 130 metri di profondità nelle acque delle Canarie, in prossimità del vulcano Tagoro



28 aprile 2017 - ore 09:00 | Redatto da **Meteo.it**

Scoperta una **nuova specie batterica** nata dall'eruzione di un vulcano sottomarino che potrebbe spiegare **l'origine della vita sulla terra**. Questa affascinante ipotesi contenuta nello studio **"A submarine volcanic eruption leads to a novel microbial habitat"**, condotto da un'equipe internazionale di scienziati guidati da Roberto Danovaro, dell'Università Politecnica delle Marche e da Miquel Canals, capo del Grupo de Investigación Consolidado (GRC) de Geociencias Marinas <http://www.ub.edu/geomarines/> dell'Università di Barcellona.



La ricerca, pubblicata dalla rivista specializzata Nature, Ecology & Evolution ha preso le mosse dallo studio degli effetti provocati nei fondali oceanici dall'**eruzione del Tagoro, il vulcano sottomarino dell'isola di El Hierro nelle Canarie**, prolungatasi per 138 giorni dall'ottobre del 2011 al marzo del 2012. Secondo gli scienziati, l'episodio ha sconvolto in forma radicale le condizioni ambientali preesistenti portando, tra gli altri effetti, a un innalzamento della temperatura delle acque, a una riduzione dell'ossigeno e a una maggiore torbidità delle acque. Condizioni che hanno stimolato l'attività batterica sottomarina e permesso la proliferazione della *Thiolava veneris*, un nuovo genere di batterio estremofilo.

Gli scienziati lo hanno individuato studiando le immagini raccolte da un robot sottomarino radiocomandato inviato a 131 metri di profondità nel nuovo habitat batterico formatosi vicino al Tagoro. Si tratta di un'area di 2mila metri quadrati ricoperto di strutture filamentose chiamate "Capelli di Venere". Le analisi microscopiche e molecolari hanno rilevato che questi filamenti, costituiti dalla *Thiolava veneris*, sono molto simili al *Thioploca*, un altro genere di filamento noto per la sua capacità di adattarsi ad ambienti estremi.

PREVISIONE

Giovedì Italia divisa in due

Piogge e temporali al Nord. Prevalenza di sole e clima molto mite al Centrosud

CRONACA ITALIA

Tornado in Emilia: il 3 maggio 2013 le trombe d'aria tra Modena e Bologna

Quattro anni fa una serie di trombe d'aria colpirono l'Emilia Romagna. Ecco cos'è successo

TG METEO: ULTIMA EDIZIONE



TGCOM24

Ambulante senegalese morto: proteste a Roma

Ambulante senegalese morto: proteste a Roma

"Finti vaccini" in Friuli, danno economico per la Regione

"Finti vaccini" in Friuli, danno economico per la Regione

Scontri 1° maggio 2015, pm chiude indagine: solo 5 a processo

Scontri 1° maggio 2015, pm chiude indagine: solo 5 a processo

Blitz anti abusivi a Roma, senegalese muore la durante fuga
Ma scoppia il...

Blitz anti abusivi a Roma, senegalese muore la durante fuga
I vigili si difendono: "Nessun inseguimento".

Anziano gettato dagli scogli a Monopoli, fermati due minorenni

Anziano gettato dagli scogli a Monopoli, fermati due minorenni
I ragazzi di 17 e 15 anni sono stati portati nel carcere...

WIKIMETEO

